

# CORRIERE TRAPANESE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: L. Carosio, 24 - Trapani  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE N. 2000

ABBONAMENTI PER UN ANNO: Sostentore lire diecimila, ordinario lire duemilacinquecento. - ABBONAMENTI PER SEI MESI: Sostentore lire mille, ordinario lire seicentocinquante. - Un numero arretrato costa il doppio. I MANOSCRITTI, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO.

INSERZIONI PUBBLICITARIE: Concessione esclusiva "OF.DAE" - Tel. 13-90  
DISTRIB. E VENDITA DEL GIORNALE: "OF.DAE" - Tel. 13-90

## TERRE INCOLTE COSI' L'AGRICOLTURA andrà in rovina

(2.) La più interessante delle interrogazioni svolte alla Costituzionale durante la scorsa settimana è stata indubbiamente quella del deputato di destra on. Bellavista, il quale ha reso pubblico un grossolano trucco messo in opera dalla Federterra per fare occupare ai suoi associati delle terre che non si trovano nelle condizioni previste dal recente decreto Segni.

L'on. Bellavista, spesso interrotto dalla scomposta canea delle sinistre, ha richiamato l'attenzione della Assemblea su una circolare della Federterra che istigava alcuni mezzadri a non presentarsi a coltivare il terreno, allo scopo di determinare le condizioni di fatto necessarie a che le commissioni compiacenti potessero dichiarare i terreni non coltivati o insufficientemente coltivati, con quanta correttezza politica e sociale ciascuno può ben vedere. In tal modo le Commissioni non poterono interpretare la legge secondo giustizia, e a tale giudizio non furono peraltro estranee pressioni e minacce.

Ora se questo povero disgraziato Paese deve attendere la sua rinascita in tale guisa, c'è proprio di aspettare di fronte a simili esempi di delittuosa malafede.

L'opera di riassetto della nostra agricoltura non deve essere ostacolata dalla politica partigiana e scorretta di taluni esponenti, che, all'interesse superiore del Paese, oppongono i motivi propagandistici di parte, barando sul tavolo verde della politica ed istigando gruppi irresponsabili ad operare in modo da mandare in malora l'unico patrimonio dal quale il paese deve attingere le forze per la sua rinascita: l'agricoltura. In cotale guisa non si può andare avanti: i proprietari terrieri di fronte al pericolo dell'espropriazione non investono i capitali a beneficio delle terre, preferendo tenerli al sicuro nei propri forzieri; i tecnici sono disorientati dinanzi alla cocciuta incompetenza di questi improvvisati ed infallibili conoscitori di tutti i problemi della terra che sono i dirigenti delle sinistre; i contadini avvelenati da una propaganda antinazionale; non sanno più, nella loro innata semplicità, se seguire le direttive dei tecnici o ascoltare il verbo comunista, e intanto il patrimonio agricolo nazionale ne risente un danno che a lungo andare diverrà irreparabile.

Qui le alternative sono due: o prevale il buon sen-

so, o trionfano i dirigenti sciallati della Federterra.

Nel primo caso, la saggia gente dei campi, gli agricoltori, i tecnici, i veri professionisti dell'agricoltura rimetteranno in sesto il patrimonio agricolo italiano con quella capacità che affonda le forti radici nella tradizione e con quella insopprimibile passione per la terra senza la quale nessuna spiga germoglia; nel secondo caso il patrimonio agricolo italiano, abbandonato nelle mani non sempre disinteressate di incompetenti faciloni, scivolerà inesorabilmente sulla china perigliosa del fallimento.

Non resta che da scegliere.

## Prestito della Ricostruzione red. 3,50 % SOTTOSCRIVETE alla Cassa di Risparmio "Vittorio Emanuele,"

I titoli del nuovo Prestito della Ricostruzione godranno per cinque anni, a partire dal 1947, dei seguenti premi annuali:

- 10 premi da 10 milioni ciascuno
- 20 premi da 5 milioni ciascuno
- 400 premi da 1 milione ciascuno

IN CINQUE ANNI: 50 premi da 10 milioni ciascuno, 100 premi da 5 milioni ciascuno, 2000 premi da 1 milione ciascuno.

### La Cassa di Risparmio "Vittorio Emanuele," vi assicura tutte le facilitazioni

## NATALE AI REDUCI Tre MILIONI

L'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Post-bellica, su proposta del direttore avv. Giorgio Colbertaldo, ha stanziato, in occasione delle feste natalizie, la somma di L. 3.025.000 per sussidi straordinari ai reduci ed agli appartenenti alle altre categorie assistite che versino in particolare stato di bisogno.

A Trapani e Paceco gli aspiranti a tale speciale sussidio sono invitati a rivolgersi senza ritardo alla rispettiva associazione di categoria (Mutilati, Combattenti e Reduci, Partigiani, Famiglie Caduti in Guerra, Vittime Civili della Guerra) e negli altri Comuni della provincia al rispettivo Comitato di Assistenza Post-bellica.

## Marinai che non lavorano

# Ferma la pesca delle spugne Trapani perde mezzo miliardo all'anno

(N.) Un'industria trapanese, una volta assai fiorente ed operosa, pare sia destinata a perdersi o a tramontare nel nulla: di essa non rimarrà forse che il flebile ricordo, carezzevole e dolce, da aggredire ad altre belle reminiscenze, a un'onta e triste sconforto per chi troppo anni il lavoro fecondo del mare. Era un'attività redditizia e costante per i marinai nostri, un'industria tutta loro, la pesca delle spugne in Tunisia. Sembrava strano, eppure affermiamo una grande verità: come per le tonnare, come per le saline, così anche per la pesca delle spugne ci vogliono i Trapanesi. In tutte le tonnare della Sicilia, in talune della Sardegna e della Calabria, in qualcuna della Spagna, in Libia ed in Tunisia, i tonnarci sono roba nostra; gente nostra è anche il personale specializzato di ogni salina, dentro e fuori i confini della patria.

Di questo privilegio, di questo onore noi andiamo giustamente fieri ed orgogliosi.

La pesca delle spugne a Sfax era, come dicevamo, una riserva regale per la marineria di Trapani. Oggi non lo è più o, almeno, non lo è ancora. L'ultima volta fu nell'ottobre 1939.

Ogni anno, prima della guerra, circa 800 trapanesi si recavano in Tunisia, per la piccola industria peschereccia.

Essi, nei mesi di settembre e di ottobre, a bordo di cutter, di golette, di trabaccoli, della capienza di circa 30 individui ciascuno, si muovevano dal nostro porto e portavano con loro piccole imbarcazioni leggere.

E giungevano a Sfax i nostri bastimenti, adornati di vele latine, accolti festosamente dalla popolazione del luogo: siciliani, indigeni, francesi.

Le navi si ormeggiavano nel porto; gli equipaggi dimoravano in esse; ma tutte le mattine l'astrolabio, assieme a due rematori, partiva a bordo di un piccolo battello, alla ricerca delle spugne; e queste venivano strapate dal fondo marino intatte, a mezzo della manazza, un'asta lan-

ga e sottile, dall'estremità incisa e ricurva.

L'operazione difficilissima richiede una tecnica e una valentia, che solo i nostri pescatori possiedono. Il lavoro è assai faticoso; una vita di sacrificio che si protrae per tutta la stagione della pesca, tre mesi, quattro mesi.

Il prodotto di prima scelta veniva essiccato, pulito, quindi depositato nel fondo del cutter; poi era venduto ai mercanti francesi. Tutto il raccolto (si tratta di merce di primissima qualità, assai ricercata) fruttava in media agli 800 lavoratori, per ciascuna stagione di pesca, una cifra che oggi si aggirerebbe intorno al mezzo miliardo di lire. Una gran somma, che assicurava a questi benemeriti pescatori costante benessere, ed apportava, al loro ritorno, dei benefici ineccepibili alla nostra città.

Dopo la guerra, la Francia non ha permesso ai pescatori nostrani di riprendere la loro attività; non già perché si frapponessero delle difficoltà serie alla ripresa della pesca, ma per il fatto che il governo italiano non è ancora riuscito ad ottenere dalla vicina repubblica l'autorizzazione alla temporanea emigrazione degli onesti lavoratori trapanesi.

E allora perché non interessare gli organi del Governo, perché non prospettare al Ministero competente la necessità e l'urgenza dell'assistenza? Bisogna esaminare questo dal punto di vista nazionale: non sono infatti in gioco soltanto gli interessi particolari del nostro ceto marinaro, degli imprenditori locali, quelli più rilevanti della città, ma addirittura quelli superiori e grandi della nazione; in una parola, ne va di mezzo l'economia di tutto il Paese.

Occorre perciò far sapere ai tecnici, alle Autorità che l'apporto finanziario che ogni anno veniva recato allo stesso paese economico nazionale dalla pesca di Sfax non era indifferente; contribuiva anzi in maniera notevole alla ricchezza, alla prosperità, al benessere generale della popolazione

Chi può disconoscere il valore effettivo che l'afflusso della moneta pregiata porta al ristabilimento ed al risanamento della lira?

Oh, i bei tempi bravi in cui i nostri pescatori tornavano da Sfax con un gruzzoletto d'oro, d'oro biondo e genuino, moneta sonante di prezioso metallo!

Allora le loro donne giovani, ad ogni inizio di primavera, perché la dolce stagione non recava ad esse soltanto l'effluvio mite dell'aria profumata, ed il tiepido sole, e la poesia dei mille fiori multicolori, ma riportava gli sposi dopo la temporanea migrazione autunnale, e, coi cari compagni, mandate d'oro, pezzi di ogni tipo e di ogni Stato, poiché la parlata della bionda valuta non conosce confini ed è la base, il denominatore comune del commercio e degli scambi internazionali. E facevano quindi le compere con la moneta pregiata; e tutti i commercianti locali, persino i più modesti bottegai ed artigiani, conoscevano i pezzi di valore delle monete d'oro, con una delle quali, la più lucente, la più bella, quella che portava l'effigie più caratteristica o più aderente alla propria sensibilità, usavano adornare la catena dell'orologio, che veniva attaccata sul panciotto, a bella mostra, la domenica e le altre feste comandate.

Oh, la pregevole catiniglia dei nostri nonni, buon'anima a loro! Era il tempo in cui la nostra lira faceva cambio alla pari con l'oro.

I pescatori di Sfax erano perciò degli autentici sostenitori della nostra valuta, dei pionieri nel campo delle nostre imprese industriali all'estero. Difatti la pesca delle spugne può essere considerata una vera piccola grande industria, produttiva al cento per cento, tale da assorbire annualmente, per un periodo di quattro mesi, un rilevantisimo numero di lavoratori ed assicurare benessere e prosperità ad alcune migliaia di famiglie trapanesi di ogni ceto e di ogni condizione sociale.

E' tempo di edificare; ricostruire bisogna, per rifare le nostre case e le nostre cose. E innanzi tutto occorre risalire alle fonti, alle limpide sorgenti della vita prospera ed onesta. Non trascuriamo per ciò di riallacciare i contatti produttivi con quei centri stranieri, da cui scaturivano per noi perenni rivoli di fulgido oro. Muoviamoci!

Il Sindaco, per quanto lo concerne, la Capitaneria di Porto, per ciò che tecnicamente la riguarda, la Camera di Commercio e la Prefettura dal punto di vista della economia, l'Alto Commissario della regione e gli Onorevoli Deputati della provincia, in base alle necessità politiche, tutti d'accordo e d'intesa, prospettano al Governo centrale l'urgenza di un intervento per salvare un'industria, un patrimonio morale ed una tradizione produttiva italiana in Tunisia, per favorire insomma ed accelerare i tempi per la rinascita e la ripresa di Trapani marinaro ed operosa, della Sicilia eroica, dell'Italia martire ed infelice.



Ripresa del nostro porto - Ecco tre pescherecci trapanesi che fanno caricare in questi giorni il nostro sale marino. Una densa vita di lavoro si muove attorno ai tre grossi natanti: carica-

otti, battellieri, salinati, industriali, macinatori, scalfatori, gente che vive di questa attività, senza tener conto della valida pregiata che viene ad arricchire la nostra potenzialità di guerra.

La città trae la pelle dal suo porto; ecco perché bisogna, con insieme attività, risanarlo al più presto delle profonde ferite della guerra.

## BRUCIA L'AMMINISTRAZIONE ROSSA DI MAZARA

"Il Comune ai comunisti", "I comunisti al Comune", "Blocco dei comunisti e dei socialisti per la conquista del Comune". Questi gli striscioni elettorali per tutta Mazara alla vigilia delle elezioni amministrative. E Mazara ebbe una amministrazione socialcomunista, e a Sindaco fu eletto il socialista avv. Mario Certa.

Non vogliamo entrare nel merito di quanto è accaduto in quella amministrazione comunale nel breve periodo di tempo che va dal giorno delle elezioni alla fine del mese di novembre. Sta di fatto che il primo dicembre del '46 il Sindaco Certa dava comunicazione ai cittadini di Mazara, con una lettera aperta, che rassegnava le dimissioni in quanto non riteneva più possibile collaborare con numerosi elementi di quella amministrazione, indegni del mandato del popolo.

La lettera dell'avv. Certa parla di "interessi di eriche, bramosie e avidità di guadagni illeciti, di passioni che potrebbero far gola a parecchi galantuomini, di torrenziali costanti, di razzioni alimentari dell'UNRRA non andate a destinazione, di carte da mille di incertezze giocate nelle birche, di miserabili paltonieri abituati a compattare, a contrabbandare e a rubare nelle tenebre".

Ci pare che possa bastare. Come esempio di sana amministrazione socialcomunista, non c'è male.

Ci risulta infatti che alcuni assessori ed un consigliere si trovano sotto inchiesta, per appropriazione di materiali dell'UNRRA e dell'ENDSI e di forti quantitativi di pasta che venivano contrabbandati, pare, a Pantelleria.

La laboriosa gente di Mazara chiede ed aspetta che la giustizia colpisca inesorabilmente questi miseri ed indegni rappresentanti, che hanno tradito il mandato di fiducia del popolo.

## ELEGIA DEL NATALE

Ritorna ancora Natale, con la sua poesia soave ed accorata, con la sua dolcezza nostalgica che risveglia in fondo all'anima ghi di ricordi, che suscita nel cuore un infinito bisogno di pace, di bontà, di tenerezza.

Perché non cedere alla incantata suggestione di questa Sacra ricorrenza? Perché non dimenticare, nel giorno della nascita del Redentore, gli odi selvaggi, le avversioni astiose, le acri rivalità? Perché non sentirsi, o uomini di buona volontà, almeno oggi, fratelli?

E' con questo animo, è con questo cuore, che rivolgiamo a tutti i nostri lettori, nella trepida attesa del Natale, l'augurio più sincero e più fervido.

## DUE PARTITE IN CASA

# Fiasco col Catania 1 fiore tra aride foglie contro l'Acireale



Papi sotto la porta avversaria, spettatori col fiato tra i denti: Nulla di fatto

Dei tre uomini che costituiscono la mediana longitudinale della nostra squadra - portiere, centro sostegno e centro attacco - nelle partite contro il Catania, e contro l'Acireale solo il portiere ha saputo sostenere degnamente il suo ruolo; sicuri nella presa, dotati di buon intuito nella scelta della posizione, coraggiosi, Coccellato e Chiarpotto possiedono tutti i numeri per diventare, attraverso una razionale e seria preparazione, ottimi portieri. E, se teniamo conto di tutte le precedenti prove, concludiamo che i guardiani della nostra rete hanno un rendimento costante su cui si può fare sicuro affidamento.

Gli altri due hanno rafforzato il nostro convincimento sul loro conto. Massa comincia a tutta andata (ricordate i primi dieci minuti di gioco elettrizzante?) e finisce attraverso un gradale e costante rallentamento, fino al punto di non sapere più fare un passaggio, perdendo il controllo sul pallone e sul gioco. Massa ci dà l'impressione di una camera di aria molto usata; ci tiene il cuore sospeso perché da un momento all'altro può bucarsi o un'azione riparaione; e quando tutto va bene perde aria dal beccuccio sicché dopo i primi trenta minuti è a mezza pressione e rimbalza male, dopo sessanta minuti non rimbalza più. Si dice che il nostro buon Massa ama alzare troppo il gomito; personalmente abbiamo constatato che fa cattivo viso agli allenamenti seri; non c'è altro in cantiere per tentare una conveniente sostituzione? La ricerca di un centro sostegno si impone come il principale dovere dell'allenatore; una squadra senza centro sostegno è come un motore senza carburatore e qualche volta come un uomo senza cervello.

Sul conto di Papi nulla da dire: è stato messo lì ed ha fatto quello che ha potuto. Con quale criterio l'allenatore gli ha affidato un ruolo tanto importante ed in occasione di una partita che si presentava difficile, senza che il Papi avesse la necessaria preparazione? A mezz'ala invece ha faticato instancabilmente, ha segnato un punto magistrale e per poco non ha realizzato un'altra rete.

Scalabrino sostituito da Papi contro il Catania, contro l'Acireale ha giocato bene di testa, altrettanto bene col destro, ma il piede sinistro... è come se non l'avesse. Non ci sembra molto affiatato con le due mezz'ali.

La mediana longitudinale è la colonna vertebrale di una squadra di calcio; attorno ad essa si articolano tutti gli altri reparti e su di essa, così come fa il costruttore sulle buone fondamentazioni, si costruisce il "metodo", od il "sistema". Quando non funziona quella mediana è tutta la squadra che non funziona; i reparti si disarticolano l'uno dall'altro, il gioco diventa squilibrato, disarmonico e resta in balia delle capacità individuali dei singoli giocatori. Ma i nostri, di capacità individuali ne hanno ben poche e quelle di Pipitone lasciano molto a desiderare e per il loro valore intrinseco e per la loro grossolanità; per abusare del gioco individuale bisogna, tra l'altro, essere giocatori signorili, mentre Pipitone è giocatore falso e scorretto. Contro il Catania per salvarsi dal marasma generale e dalle numerose deficienze personali, tentò, troppo esagerando, la via del goal e sciupò azioni che impostate sull'ala sinistra avrebbero potuto rendere qualche cosa. A mezzano contro l'Acireale, non ha dimostrato di essere superiore a Bonazza.

Di Lì Causi è meglio non parlarne, tanto infelice è stata la sua riappareazione al posto di mezz'ala, mentre come mezzano è stato di gran lunga inferiore a Lombardo.

Non siamo d'accordo sul riassetto del management della linea di sostegno: Le sostituzioni vanno fatte solo quando sono imposte da ragioni tecniche inconfutabili; negli altri casi sono affatto capricciose.

Gli altri giocatori, nel complesso, hanno fornito una prova discreta.

Tutto considerato, le ultime due partite ci hanno lasciato il dubbio che non è un criterio prevalentemente di ordine tecnico quello che presiede alla formazione della nostra squadra, ma c'è anche qualche cosa che sa di faciloneria e di spagnolesimo. Tutto ciò deve essere addebitato all'allenatore e ad alcuni dirigenti che oltrepassano i limiti delle loro specifiche attribuzioni?

## Movimentata riunione del Sindacato Scuole Medie

Giovedì scorso, nell'aula magna del Liceo Classico "Ximenes", ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato Professori Scuole Medie. Presiedeva la riunione il Provveditore agli Studi.

Ha preso per primo la parola il Preside De Rosa, il quale ha detto della necessità della ricostruzione del Sindacato, per la tutela degli interessi morali e materiali dei professori ed ha illustrato i diversi argomenti posti all'ordine del giorno, assicurando il Segretario della Camera Confederale del Lavoro, presente alla riunione, che il nuovo Sindacato aderiva in pieno alla organizzazione dei lavoratori.

Il prof. Genovesi sostiene che non si tratta di ricostituzione, poiché il Sindacato già esisteva nel '44, e che anzi, fin d'allora, esso aveva aderito alla Camera del Lavoro, contro la volontà di un certo numero di professori che in quella circostanza non ritennero opportuno avanzare domanda di iscrizione.

Apertasi la discussione su ciascun argomento dell'ordine del giorno, l'attenzione dell'assemblea si polarizza sulla sistemazione degli insegnanti fuori ruolo.

A questo punto la seduta si fa movimentata e la trattazione diviene abbastanza serrata e talvolta polemica. I reduci e combat-

tenti sostengono l'opportunità che il Ministero della Pubblica Istruzione li assuma nell'organico statale mediante concorsi per titoli; paladini di questa tesi si fanno i prof. Cassisa, Paesano, Pipitone.

Sostengono altresì la necessità della loro assunzione in ruolo i professori idonei ed abilitati in precedenti concorsi.

La signora Pollina Stroppa afferma che i disegni della guerra non li hanno sostenuti soltanto i militari, bensì tutti i civili. Perciò, se un provvedimento di favore s'impone, per dare una organica sistemazione alla scuola, è doveroso che anche i civili delle zone sinistrate godano di tale beneficio.

Con molto calore i professori Fugaldi e La Barbera propongono che per la serietà della scuola i concorsi siano sempre e per tutti fatti per titoli ed esami. Alla discussione partecipano vari altri oratori.

Infine viene approvato un ordine del giorno, col quale si chiede al Ministero della P. I. di bandire nei prossimi mesi un concorso per titoli, per soli reduci, per un terzo dei posti disponibili; un altro concorso, pure per titoli e per un terzo dei posti riservati ai civili; infine un terzo concorso per titoli ed esami, per le rimanenti cattedre, a cui potranno partecipare reduci e civili.

Prima dello scioglimento della assemblea, si procede alla elezione di un comitato provvisorio, che prepari lo statuto ed il regolamento del sindacato e riprenda i contatti con le altre organizzazioni di categoria del Paese.

Risultano eletti: il Preside De Rosa ed i professori Genovesi, Sammartino, Paesano e Zichichi.



La formazione della Drepanum contro il Catania

## Gratifica natalizia ad impiegati ed operai

L'Ufficio Prov. del Lavoro comunica: Per norma e regolamento delle ditte industriali della Provincia, ai sensi del concordato interconfederale per la disciplina e il trattamento economico dei lavoratori dell'industria stipulato in Roma il 27 ottobre 1945 (regua salariale), i minimi di paga base degli operai addetti alle aziende industriali sono aumentati fino a raggiungere i livelli risultanti dalle tabelle di cui ai concordati 6 dicembre 1945 o 23 Maggio 1946, maggiorati del 35 % e l'indennità di contingenza viene stabilita da un minimo di L. 160 ad un massimo di L. 800.

Agli operai in servizio al 1° ottobre 1946 la liquidazione della gratifica natalizia sarà effettuata per anno e a partire dal 1946, nella misura di 800 ore della retribuzione globale di fatto.

Per gli impiegati la 13.a mensilità a partire dal 1946 sarà corrisposta sulla base della retribuzione globale mensile di fatto.

Nel caso d'inizio o di cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno saranno corrisposti tanti dodicesimi della gratifica natalizia o della 13.a mensilità per quanti mesi di servizio prestati presso l'azienda.

DUE MANIERI DEL TEMPO CHE FU

# MAIRIE

## PROFUMATO E TERSO



**cinge i due speroni lanciati: lucida atmosfera da presso, aria di colore d'intorno**

Chi osservi dal mare i due speroni, nobile simbolo di una città marinara come la nostra, non può non esser simpaticamente preso dalla rievocazione delle due vedute: quella antica delle costruzioni, il da scogliera a protezione ed a tutela, una volta, della invitta città.

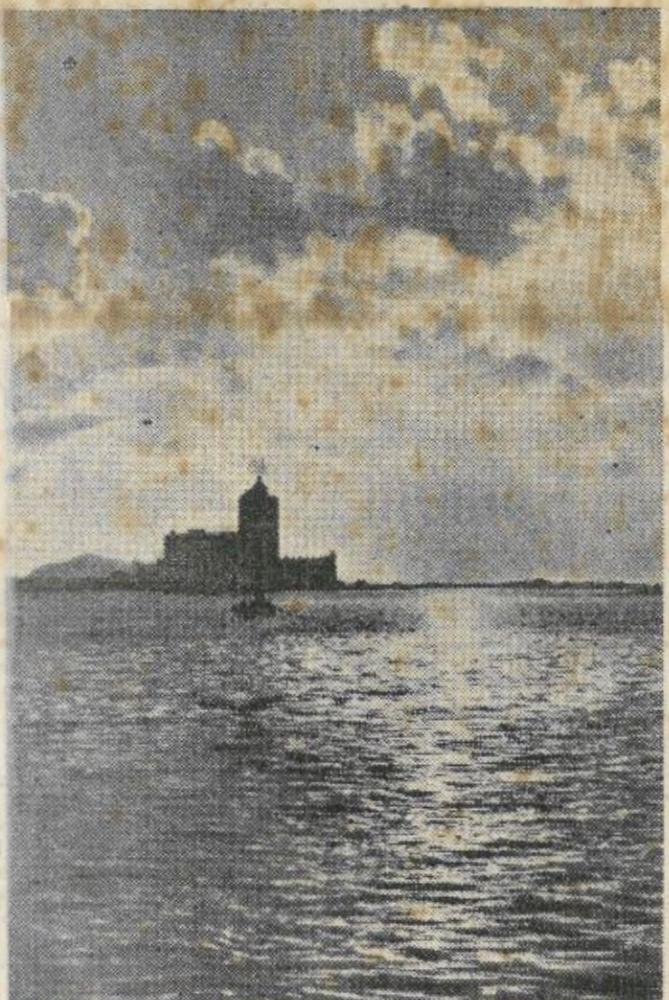
Sono la Colombaia e la Torre di Ligny, le maestose costruzioni, note ai marinai di tutto il mondo. Esse parlano il linguaggio muto ed enigmatico del tempo, si ammoniscono ancora di poesia eroica e di blime, insegnano a noi leggenda e le rapine violente di barbare e feroci e crudeli, si sono con affetto legati ai simboli sacri della loro terra.

Anche i forestieri amano i due edifici, negletti dagli itinerari turistici delle vecchie e delle nuove guide. Alla ricerca di emozioni, la loro ansiosa attesa non resta delusa. Facendo giocare la fantasia e il sentimento, i due celebrati castelli diventano per essi veri manieri del tempo che fu. Ed estatici ammirano, cullati da riposanti sogni dorati.

Mare profumato e terso cinge i due speroni lanciati: lucida atmosfera da presso, aria di colore d'intorno.

Sorridono le sirene dell'onde, ai loro amanti corsari, all'ombra dei fari mai spenti di una gente civil che non muore.

Naviga



Che c'importa se la torre isolata sia divenuta dimora prediletta di spiriti vaganti, o il bianco castello merlato sia costretto ad ospitare, con inerte ufficio, i derelitti pentiti?

Tra i faraglioni aguzzi e agglenti, gettati a caso dalla natura nei millenni che furono, sentiamo anche oggi profumi di fragranze di Trapani: festoso convegno di marinai, azzurre, delicate mozzoni di vezze sirene; e ancora il suo richiamo di mille cadenze vocali. Ed invano ricerchiamo in mezzo alle rocce erose dal mare le perliere ostriche e le maniglie iridescenti e preziose; soltanto ci è dato raccogliere sapori piccoli molluschi, nautili succosi, alati più dolci del miele.

Cinque torri, con falce, danno l'emblema a Trapani operosa; è la tradizione vetusta ed il medievale ricordo che si incontrano e si intrecciano nel simbolo araldico della città. La falce la impone Saturno, il defenestrato re dell'Olimpo, che presiede a sua dimora la nostra terra incantata, imperando la sacra età dell'oro innocente. Delle torri non resta che qualche avanzo, a testimonianza di un'epoca, ed a perenne sfida del tempo rapace.

Quanto più bello sarebbe vedere sullo stemma di Trapani una torre sola, quella di Ligny, o, molto più opportunamente, la silente, la bianca Colombaia, ricinta dal mare pescoso.

Sì, la Colombaia. È un monumento architettonico originale ed inconfondibile, antico, ma sempre

# DA FONTANELLE A TORRE DI LIGNY

Pacchi dell'ENDSI: niente irregolarità

## Ci hanno mandato roba logora ed unta

Numerose lamentele ci sono giunte, durante la settimana, su pretese irregolarità che si sarebbero verificate nella distribuzione dei pacchi dell'ENDSI, leste effeuita a cura di un comitato cittadino.

Abbiamo voluto renderci conto di persona se le voci correnti oressero alcun fondamento di verità e per questo ci siamo recati sul posto della distribuzione, abbiamo interrogato alcune donne del popolo e quindi abbiamo chiesto di intervistare i componenti del Comitato che ha curato la distribuzione.

Ecco i risultati del nostro lavoro: La nostra città aveva avuto in assegnazione 10 mila e 500 pacchi, che furono poi portati a 13 mila circa per diretto interessamento del Comitato. I documenti di spedizione dell'ENDSI parlano chiaro: si tratta di indumenti usati, raccolti in tutte le parti del mondo. I pacchi, per quanto riguarda la nostra città, sono stati confezionati a Palermo; sono inesatte quindi le voci che vorrebbero affermare che essi siano stati preparati a Trapani, senza alcun controllo.

Trapani ha avuto assegnati complessivamente 1.775 pacchi per uomo, 5.764 per donna, 1.332 per ragazzi, 2.937 per ragazze e 538 per neonati.

Il Comitato, composto dalla gentile Signora Salvo nella qualità di rappresentante della C. R. L. dal Sindaco e da Padre Campanile, delegato del Vescovo, ha seguito il sano criterio di accontentare il maggior numero possibile di persone, ma non poteva, evidentemente, operare miracoli per migliorare la qualità e lo stato di conservazione degli indumenti, che erano quelli che erano, quali sono arrivati dall'ENDSI di Palermo.

Anche la gentile Signora del nostro Prefetto, assieme alla consorte del Sindaco hanno recato il loro prezioso contributo perché le operazioni di distribuzione avvenissero colla più rigida imparzialità.

Un eletto stuolo di Signorine della migliore società trapanese si è prodigato instancabilmente per recare in porto quella difficile impresa che è l'accontentare i giusti richieste le necessità di ben tredicimila persone. Chi ha avuto a che fare con opere del genere sa bene cosa significhi.

Niente quindi irregolarità, niente, come da qualche parte vorrebbe affermarsi, camorra. Se i beneficiari non sono contenti (e hanno, diamine, un pò di ragione), non dipende dalla cattiva volontà né delle autorità né, tantomeno, del Comitato, ma esclusivamente dal fatto che stavolta l'ENDSI ci ha trattato meno bene che le altre volte, confondendo, talora, veri stracci

PRECISAZIONE

Il sig. Pietro Grammatico ci fa sapere di non essere nè presidente nè socio della Cooperativa Agricola di Paceco.

Direttore resp.: Damiano Cusumano

Trapani - Ind. Tipogr. G. Corrao

## Lauree

Il 15-12-46 col massimo dei voti e la lode si è laureata in Filosofia e Pedagogia la Signorina Maria Vento di Lorenza discutendo brillantemente la tesi: "Come la Repubblica di Venezia reggeva la terraferma". Relatore il Chiar. Prof. Eugenio Daprè dell'Università di Messina.

Il giorno 19-12-46 in Messina, si è laureato in Filosofia e Pedagogia il Signor Vento Antonio di Lorenza discutendo brillantemente la tesi "Giuseppe Garibaldi nelle sue memorie". Relatore il Chiar. Professore Eugenio Daprè.

AVVISI PROFESSIONALI

**Dott. B. SALVO CATALANO** - MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Sanguine, Ricambio, Stomaco, Intestino - Via Garibaldi, 63 - Telefono 1304 TRAPANI.

**Avv. LOMBARDO Giovanni e Dante** - Studio Legale - Affari civili e penali - Via G. Verdi, 10 - Telefono 15-45 - TRAPANI.

**Dott. Annibale Valenti** - Malattie della pelle, veneree e sifiliche - Via Garibaldi, 74 - Via Poeta Calvino, 13.

**Dott. Vito Catalanotti** - Specialista Malattie Veneree, Sifiliche e Pelle. Guarigione rapida della blenorragia con la Penicillina. Via Gen. Dom. Giglio, 4 - Trapani.

**Dott. Antonino Aiuto** - Medico Chirurgo - Specialista Ostetrico - Ginecologo - Piazza Stazione, 3 - Tel. 1449 - Trapani - Soccorso Ostetrico notturno - Consultazioni: Via Pesce, 10 - Trapani.

**Dott. Salvatore Rindello** - Specialista Malattie degli occhi - Trapani - Piazza Lucaelli, 1 - Tel. 1546 - Consultazioni e Operazioni ore 10-12; 15-16.

**Geom. Vito Stabile** - Perizie danni di guerra - Revisione prezzi - Stime - Divisioni e progetti di case per abitaz. - Trapani Via Cortina, 91

**Dott. Giacomo Campione** - Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Consultazioni ore 18-14 Trapani - Piazza S. Domenico (Ingr. Via Sette Dolci).

**Dott. Emanuele GUGGINO** - Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - Pelle. Guarigioni rapide e complete con la Penicillina. Cura della debolezza sessuale - delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialità - Endovenose. Piazza Lucaelli, 1 (di fronte l'ospedale S. Antonio).

**Dott. Gregorio LA TORRE** - Medicina Interna - Chirurgia medica - Via Arena 35 (angolo via Orlandini) - Telef. 12-87

## BULBI DI GLADIOLI E DALIE



ESCLUSIVISTA PER TRAPANI E PROVINCIA

**Rosario Cascino al Barbaroux**  
Via Garibaldi, 33 Tel. 1874

A tutti augura BUONE FESTE

**RICORDATEVI!**  
**Foto MAZZOLA**  
un vecchio nome la migliore garanzia!  
**Annesso laboratorio di riparaz. e vendita RADIO**  
VIA GARIBALDI, 73

# la SETERIE DI COMO

di DEL GIUDICE

## LANERIE PELLICCERIE SETERIE

Augura Buon Natale alla gentile clientela.

VIA TORREARSA, 74 - 76

Come prima, meglio di prima

# DEL GIUDICE

Via Garibaldi, 15

Lanerie Cotonerie Pelerie

## VESTE TUTTA TRAPANI

ed augura un mondo di felicità ai propri clienti.

## La Ditta Giovanni Barraco

Via Cruciferi, 14

offre alla Spett. clientela i più eleganti modelli di calzature

ed augura un felice Natale

## d'amico

VIA TORREARSA, 44 - TRAPANI

Buon Natale allo distinto clientela Vestite bene i vostri ragazzi - abitini e cappottini "Julius"

## L'AGENZIA "ADDOR"

Via Tintori, 17

in occasione delle feste formula i MIGLIORI AUGURI ai suoi Clienti e particolarmente agli Universitari e ricorda che a chiusura del nuovo anno accademico l'agenzia offrirà al Cliente più assiduo un cospicuo premio in danaro.

## Rag. GASPARE ZICHICHI & F.

TRAPANI

Via Neve, 4 - Via G. B. Fardella, 251 - tel. 1532  
Via Conte A. Pepoli, 25 - tel. 1419

Porcellane - Vetrie  
Articoli casalinghi, Sanitari e da regalo

I magazzini più accreditati ed assortiti dove si compra bene

La ditta augura un felice Natale e Nuovo Anno alla gentile Clientela

IN NEGOZI

## La Varesina e Città di Varese

Porgono alla spett. clientela i migliori auguri per NATALE E CAPODANNO.

PER LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA!

## SOLAI-SAP

Tutte le applicazioni del laterizio della Casa RBD di Piacenza • Speciali Pavimenti in gres e terra cotta pressati della S. A. La Capannuccia di Firenze.

Rappresentante per la provincia di Trapani: **NATALE D'AMICO** Largo S. Giacomo, 3 TELEFONO N. 19-36

# G. MAZZEO-TESSUTI

TRAPANI

Augura alla sua Spett. Clientela il Buon NATALE  
Nell'occasione, per STRENNE, offre gli articoli a prezzi RIDOTTI.

# Luigi Pirandello

PIRANDELLO

narratore



uno e due

Di Luigi Pirandello, anche dopo alcuni anni dalla sua morte, si parla quasi esclusivamente come di un autore drammatico, grande, discusso, cerebrale, modernissimo, del quale si disse un gran bene ed un gran male, ma che fu comunque di moda ed acquistò una larga rinomanza internazionale.

La fama dell'uomo di teatro soffoca ancora quella del narratore; e chi accenna all'attività del Pirandello romanziero e novelliere non va spesso al di là de "Il fu Mattia Pascal", o di qualche volume delle "Novelle per un anno".

L'uomo di teatro, sta bene. Attraverso la sua produzione drammatica il Pirandello si impose alla attenzione ed all'ammirazione del mondo. Il teatro giunge più celermente a contatto con le folle, suscita echi più immediati di consensi e di discussioni. Era logico pertanto che a Londra o a Parigi o in America lo scrittore siciliano fosse principalmente l'autore dell' "Enrico IV", o del "Sei Personaggi", o di "Diana e la Tuda". E l'uomo di teatro fu indubbiamente grandissimo: non tanto perché agitasse sulle scene il problema tormentoso della personalità, della realtà che finisce incessantemente e che invano cerchiamo di fermare, di fissare, di cristallizzare in una forma; né perché avesse portato sulle scene la filosofia amara e scettica della relatività. Tutto ciò è l'elemento cerebrale, il presupposto dottrinale e filosofico dell'arte pirandelliana; ma il Pirandello drammaturgo o commediografo fu grande perché seppe tradurre quella sua filosofia in immortali creazioni di bellezza, perché seppe dare alle sue creature una palpante e dolente umanità, perché egli fu poeta, insomma, poeta grande e vero, che trasfigurò con la fantasia i problemi tormentosi del suo intelletto e ne fece opere d'arte ricche di vita interiore, coerenti ed armoniose, cioè forme di bellezza incorruttibile ed eterna di contro alla caducità delle teorie che passano e delle dottrine che vengono superate.

Cosicché in definitiva l'originalità del Pirandello non consiste in quella sua torturata ed allucinante visione del mondo, ma nella grandezza e nella perfezione dell'arte sua, che è poi l'originalità di tutti i grandi, da Omero a Dante a Shakespeare al Manzoni al Verga. Ogni artista, se è veramente tale, è originale appunto perché la sua

creazione è quella creazione, unica, inconfondibile, vera monade del regno della fantasia. E che questa fosse, del resto, la concezione che dell'arte aveva il Pirandello, ce lo disse egli stesso nella introduzione ad un suo volume di novelle e poi nei famosi "Sei personaggi". Dalla sua fantasia balzavano non astratti problemi, ma creature vive di una loro vita piena ed autonoma, che imponevano al poeta la loro personalità, anziché farsi sopraffare dalle sue dottrine; creature ansiose di essere eterne nell'opera d'arte col loro carattere, col loro volto, con le loro sofferenze o le loro gioie. Il Pirandello fu grande appunto perché seppe così eternare; e le sue creature hanno pieno diritto di cittadinanza nel mondo dell'arte, dove non si fa questione di teorie e dove, accanto alla gigantesca figura di Farinata vibrante di amor patrio, di orgoglio nobile e di passione di parte può trovar posto la miserevole umanità di Don Abbondio o la mente sconvolta della Signora Morli uno e due.

Ma veniamo al Pirandello narratore. E' una grave ingiustizia che si fa all'arte di questo sommo scrittore il voler relegare in secondo piano la sua produzione narrativa. Vorremmo anzi attirare sul nostro capo innocente tutti i fulmini della critica modernissima affermando che proprio là noi troviamo il Pirandello migliore.

Intanto, l'autore delle "Novelle per un anno", fu senza dubbio il più grande novelliere che abbia l'Italia dopo il Boccaccio. Non so chi altri possa paragonarsi a lui; e non solo, evidentemente, per la copiosità della sua produzione (per-

ché in tal caso l'Agrigentino starebbe di 265 unità al di sopra del Certaldese), ma per la potenza e la vigoria con cui rappresentò i casi e le vicende, esteriori ma più spesso interiori, dei suoi personaggi. Si dirà che nessuna delle sue novelle raggiunge la intensa, serrata tragicità di "Cavalleria rusticana", del Verga. Ma il confronto investe, se mai, tutta l'arte del Pirandello e del Verga che, in senso assoluto, è senza dubbio più grande dello agrigentino. Le creature dello scrittore catanese sono stagliate nel bronzo; stanno a contatto con le grandi forze primordiali della natura, col cielo, con la terra, col mare, e con esse si confondono; hanno la tragica grandiosità degli eroi di Eschilo in lotta col fato. Le creature del Pirandello hanno una psicologia più complessa, più raffinata, più tormentosa. Se il paragone è lecito, tra le serene creazioni del Verga e quelle del Pirandello c'è lo stesso divario che si riscontra tra la psicologia delle creature aristocentriche e quella dei personaggi del Tasso.

Dei romanzi del Pirandello il più famoso è, senza dubbio, "Il fu Mattia Pascal", forse per la originalità o la curiosità del caso occorso al protagonista, creduto morto per un equivoco e risuscitato poi con tutte le note conseguenze. Ma non vediamo perché dovrebbero esser dimenticati, ad esempio, "L'esclusa", storia dolorosa e profonda di una fragile creatura oppressa da un'accesa ingiustizia o almeno eccessiva, dalla quale può infine redimersi attraverso il dolore e la morte (la ultima scena del romanzo è una delle più belle che conti la nostra letteratura narrativa) o "I quaderni

di Serafino Gubbio operatore, (Si gira), o infine quel mirabile romanzo che è "I vecchi e i giovani", del quale non sappiamo quante ristampe siano state fatte, ma riteniamo ben poche, se la copia che ne possedevamo prima di perdere, con la nostra casa, tutti i libri, recava in calce la... trionfale annotazione: terzo migliaio! (1)

Eppure, ben pochi romanzi moderni (salvo, forse, un altro capolavoro dimenticato, "I Viceré", di Federico De Roberto) hanno il diritto, come questo, di stare accanto a "I Malavoglia", ed a "Mastro Don Gesualdo", del Verga. C'è in questa opera, grandiosa come un'epopea, il tragico contrasto fra due generazioni (i vecchi e i giovani) rappresentato attraverso una vicenda di amore e di dolore che esalta, avvince e commuove; e c'è soprattutto, eternata in una mirabile forma d'arte, tutta l'anima della vecchia e sempre giovane Sicilia, nobile e fiera, che reagisce prontamente ed eroicamente a tutte le deviazioni, a tutte le aberrazioni dell'essere, della Sicilia italianissima e fedelissima, riserva inesauribile e generosa della Patria. "Sentì veramente in quel punto d'esser la Sicilia, la vecchia Sicilia che si univa ai soldati d'Italia, per la difesa comune, contro i suoi nemici".

Così scriveva il Pirandello di Mauro Moriara, il gariboldino dal petto coperto di medaglie, che, dopo aver combattuto da prode per l'unificazione della Patria, accorse poi a combattere, insieme ai soldati d'Italia, contro le "quattro canaglie che hanno voluto disonorar la Sicilia, in un insano tentativo rivoluzionario.

Mauro Moriara impersona davvero, nel suo gesto eroico e nel suo disperato sacrificio, la grande e libera Sicilia, che insorge contro ogni villà e contro ogni tirannide con pronta ferocezza e con indomabile eroismo.

(1) Tutti i romanzi del Pirandello sono stati ora pubblicati in unico volume da Mondadori.

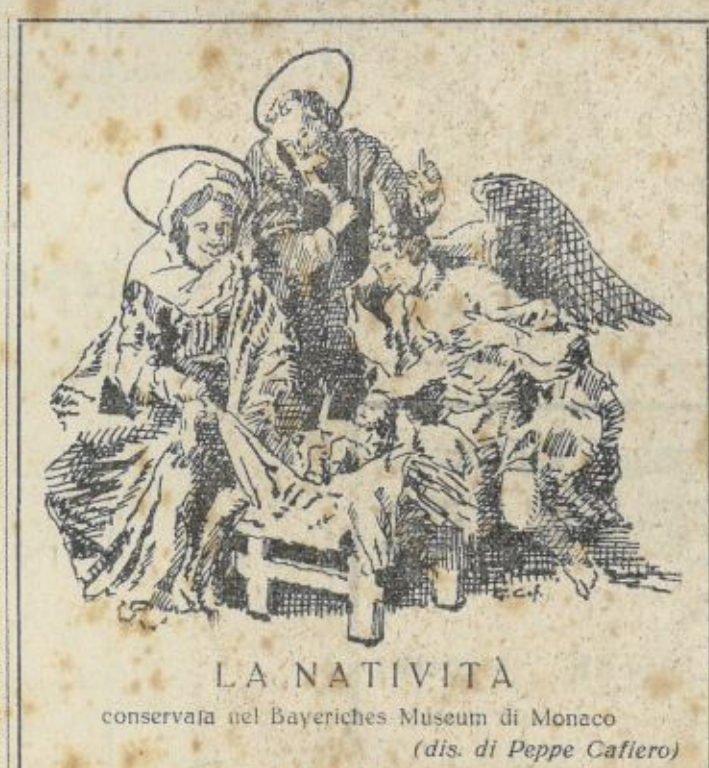
## GIOVANNI MATERA E IL PRESEPIO TRAPANESE

Originato l'uso del presepe verso il XV secolo dapprima come sacra rappresentazione mobile e parlata, che si faceva delle chiese la notte di Natale, e trasformatosi poscia nel XIII sec. per opera del Serafino di Asti, in rappresentazione muta (Greco 1926), si diffuse in molti paesi cristiani ed in modo straordinario si propagò in Sicilia, dove non ci fu casa, per quanto povera, che non facesse il suo presepe. Con questi precedenti il presepe fu assunto nel secolo del barocco a speciale sua fisionomia, un'arte figurativa propria, una vera fantasia scenografica, che dal motivo religioso trascese nello spirito popolare, non mancando di trovare fortuna nei grandi palazzi e nelle corti (vedi presepi di S. Martino e di Caserta). Questa piccola e originale scultura si esprime con realismo ingenuo nei presepi, opera di plasticatori di professione, quali il Mosca, l'Ingalda, il Matera, il Gori, ecc. A Napoli, a Bologna e a Genova la lirica celebrazione della nascita di Gesù era tradotta in presepi con figurine polterome in terracotta oppure, per lo più in legno con ricche decorazioni; a Trapani, invece, i presepi furono rappresentati in legno teso e colla, in madreperla. In terracotta, in alabastro, in corallo, in avorio e in marmo.

Siffatta nuova attività colorita e di gusto, creò una infinità di gruppetti e di statuine eleganti e burlesche, scenette di mercato, paesaggi con loggietti, ponti, fiumi, grotte, sentieri, colline e pascoli, dove si muovevano pastori minuscoli con atti di stupore per l'improvviso novilunio, statuine vestite come i pifferai di una volta che sanno molto di gusto popolare.

Arte questa dialettale e figurativa, scultura aulica, allegorica, realistica, pittoresca e piacevole, che trovò devotissimi artisti, maestri figurinisti ed eccellenti plasticatori anche occasionali.

Fra i più rinomati del sec. XVIIII merita un posto d'onore nell'arte della scultura, Giovanni Matera, che fu uno dei più grandi scultori di figurine per presepi e del quale, purtroppo poco parlano i dizionari biografici. Nato a Trapani il 2 settembre 1653, il Matera fu forse parente dei pittori sacerdoti Rosario e Abate Francesco Matera. Secondo notizie date dal Di Gregorio a Salvatore Romano, il nostro artista, essendo perseguitato dalla giustizia per imputazione di un delitto, andò a rifugiarsi nel feudo Tornamira,



LA NATIVITÀ conservata nel Bayerisches Museum di Monaco (dis. di Peppe Cafiero)

presso Monreale, di proprietà della nobile famiglia Di Gregorio. Quivi stette circa due anni nel qual tempo fece delle eccellenti figurine in legno che vendette o donò alla stessa famiglia. Si recò, quindi, a Palermo ove morì nel 1718 nel convento di S. Antonio.

I pastori di Matera sono quasi tutti a gruppi e la maggior parte di essi risente di un'arte non manierata con declinamenti di nuove forme barocche, ma travusa in una aria schietta e poetica. Sono guerrieri che si avanzano, portatori di vino, contadini in ginocchio, pastori in devoto raccoglimento, splendide figurine recanti agnelli candidi, che corrono per la campagna di Betlemme.

Collezioni del Matera si trovano a Palermo nel Museo Etnografico Siciliano, in casa del marchese Di Gregorio, del sigg. Morino, Caravatta e Neri, si trovano pure a Trapani, sebbene in minor numero



# ODIO LA CANDELA

Scriverei qualche riga dedicata alla candela, alla quale, sullo sciarlato sentiero della guerra, dai remoti paesi dell'oblio ho fatto ritorno per alcun tempo alla nostra vita di cosiddetti uomini moderni. Scriverei qualche riga di odio.

Odio, infatti, la candela. Odio la timida blanda candela. Il suo tremulo fiocco di fiamma odio, mobile come la foglia d'una pianta; quel suo flettersi sul perno nero dello stoppino al minuto alitare d'aria, quel suo essere sempre sul lieve soffio mi dice con amarezza quanto sia mai precaria l'essenza vitale della luce e del calore. Odio la irrequietezza delle ombre al lume di candela, le quali si muovono, camminano vibrano o addirittura ballano a seconda che la fiamma si muova, cammini, vibri o balli; grigie come ragnatele, grottesche e gonfie come nuvole, ingigantite dal gioco mutevole delle limitate proiezioni, esse evocano nell'animo mio un mondo di incubo popolato di teste mostruose, di dita grosse quanto bastoni, di corpi grassi e difforni sui muri e sui soffitti.

Mi spiace della candela quel suo cieco colore d'asparago, un pallore di tisi, di consunzione. E quel perenne lacrimare al calor della fiamma, quel silente gocciolare di lacrime grasse e tepide, quel pianto emulsionato nel quale il candello di cera geme e va in stuggimento. In quel triste quieto sfacimento, in quel pacato e tattaria inesorabile sciogliersi nella luce e per la luce avverso il sintomo di una vita che di certo anima anche la inerte materia, in quel sintomo registico con apprensione la parentela fra la materia e me.

Odio la candela. Oh, il fiore della sua fiamma ha illuminato le regioni più tossiche della mia esistenza! Sugli affanni, sui cordogli, sulle tatture della mia vita ha sempre bruciato una blanda gentile e maledetta candela. Figlio della progressiva algida e confortevole elettricità, la sorte ha voluto che per anni e anni io respirassi, lavorassi, pensassi, sognassi, tremassi, mi nuttrissi al lume della candela. Poiché a una certa svolta della vita è apparsa la guerra; e con la guerra la candela. Guerra e candela per me sono tutt'una cosa, effettivamente. Il cannone, il fango, i pidocchi, l'insonnia, la fame, la sconsolata nostalgia della casa, la paura, i morti, il sangue dei feriti, le carogne dei cavalli, le città distrutte, l'occhio attonito e mansuetito del prigioniero nella mia memoria hanno luce di candela. Con un mozzicone di candela ho viaggiato Africa e Europa fra ferro e fuoco, effettivamente. Effettivamente i

miei abiti di soldato sono incrostati di macchie di cerasta e neutra candela la quale, sullo sciarlato sentiero della guerra, dai remoti paesi dell'oblio ho fatto ritorno per alcun tempo alla nostra vita di cosiddetti uomini moderni. Scriverei qualche riga di odio.

Scendeva la sera in terra d'Africa sui deserti o sugli altopiani, scendeva la sera in terra d'Europa sui monti o sulle praterie; scendeva l'ombra dei bigi crepuscoli che precedono le tenebre della notte all'aperto o al chiuso, e io, e chi mi era vicino, e per chilometri e chilometri, migliaia e migliaia di miei simili laevano di tasca una candela, illuminavano con la candela la loro stretta saziata di combattenti. Al lume della candela mordevano l'amara pagnotta, cercavano l'insetto immondo fra la pelle e la uniforme, si rattappavano il cuoto logoro delle scarpe, si sfregavano la crosta dell'eczema. Il chiarore gialliccio della candela illuminava la nostra miseria, illuminava lo squallore nel quale il destino ci aveva violentemente tuffati. Anni e anni, guerra e candela, sospiri e candela, morte e candela.

Odio la candela. Ardentemente ho sognato il ritorno alla mia casa per liberarmi dell'incubo della candela. Ho desiderato poter girare un interruttore elettrico, talvolta, colla stessa passione colla quale si desidera una donna. Ma quando sono arrivato in patria, a casa, ho trovato la candela. Nelle città percosse dall'esplosivo ardeva la candela, al mio ritorno. E il timido fiore di fiamma illuminava macerie, e gente in miseria, e spotizia, e morte. Non più i soldati al lume di candela: al lume di candela mia madre vecchia, mio padre vecchio, mia moglie angosciata, i miei figli spauriti; e le madri e le mogli e i figli dei miei concittadini, al lume di candela, fra le gocce di cera. Terrore e candela, rovina e candela.

Poi la compagna della mia vita venne a morte. La guerra l'aveva uccisa. Ed ecco una candela ardeva. E poi la guerra era finita. Ed ora io prego l'Iddio, o chi per lui, che non mi faccia vedere più candele finché io sia in vita. E che al momento nel quale io sia uscito di vita, sia pure in quel breve periodo di sosta sopra la terra, non mi si accendano candele attorno. Il mio corpo, addormentato di quel certo sonno, rimanga al buio, tranquillo.

V. L.

**OTTICA MODERNA**  
VIA TORREARSA, 86-88  
**IGNAZIO ABATE**  
pergo  
i migliori auguri  
alla spettabile clientela

**FORNITURE PER AUTO**  
Articoli tecnici e sanitari • Vasto assortimento di utensileria meccanica, termocucine "STANDARD"  
**AUTOIDROTECNICA**  
**MICHELE LIOTTI**  
Via A. Scontrino, 1-3 - tel. 18-09  
per auguri alla gentile clientela

**la Cappelleria Genovese**  
p. a. **Natale 1946.**

**AGENZIA MARITTIMA**  
INDUSTRIA CONSERVIERA del PESCE  
**ditta**  
**Cap. Salvatore Gabriele**  
VIA PESCE, 9 - TELEF. 17-41

**AGENZIA MARITTIMA**  
**NATALE SALVO fu Antonio**  
Via Carosio, 15 - TRAPANI  
SERVIZI REGOLARI PER IL  
**Tirreno e Adriatico**  
Telefoni: 1065 - 1025 - Telegrammi: SALVOMAR  
PREFERITELA per le vostre spedizioni

**PIETRO BICA** Corso V. E. 24 - tel. 13-16  
Vendita apparecchi Radio delle migliori marche  
**Apparecchi SIEMENS**  
Con laboratorio riparazioni in Via Tintori, 24  
pergo molti auguri alla distinta clientela

**AGENZIA VIAGGIATORI**  
Piazza Teatro n. 7  
**TRAPANI**  
VENDITA BIGLIETTI FERROVIARI  
Si rilasciano anche biglietti per le automobili su presentazione dello scontrino di prenotazione.

**BALDASSARE SAVONA LEZZI**  
LARGO S. ANNA 20-22  
Tel. 12-36 - TRAPANI  
Vendita all'ingrosso di carta in genere • Materiale scolastico • Drogherie Coloniali • Alimentari ed Affini.  
**Impossibile la concorrenza!**

**GHIRARDUZZI**  
VIA TORREARSA, 78 - TRAPANI  
molti auguri  
alla distinta clientela

**gi.elle**

**La Ditta**  
**Rag. Franco Montalbano TRAPANI**  
Corso V. E. Eman. 26  
Telefono 16-28  
C.C.I.A. 12888  
**olivetti**  
Macchine per scrivere da ufficio e portatili addizionali Schedari orizzontali Syntheso Macchine per corrispondenza a ruota Anelli dattilografici accessori per ufficio riparazioni  
Concessionaria per la Provincia di Trapani della Rag. C. Olivetti & C. s.p.a. - Isonzo  
*a tutti augura che il nuovo anno appporti felicità e benessere.*

Mario Sorriso

Concessionaria delle penne **OMAS** da tasca e **STILOGRAFICHE** di lusso da tavolo.

TRAPANI - Via Carosio, 1-3 - Tel. 14-82



Carta • Cancelleria • Inchiostri  
FABBRICA TIMBRI - TARGHE - ACCESSORI

DEPOSITARIA ESCLUSIVA DELLE EDIZIONI  
DE CARLO - EINAUDI - LONGANESI - BOMPIANI

MILIONI DI PREMI e BUONI DEL TESORO gratis a tutti,  
alla **Cartolibreria PONS**  
I BUONI ORO che saranno offerti in omaggio a tutta la clientela.

Vendita libreria al "DECIMO MENSILE."

# Di Bartolo & Figli

MOLINO

Tel. 13-96  
11-01 TRAPANI

## I. P. A. S. T. PASTIFICIO DI BARTOLO

TRAPANI  
TELEF. 11-01 *Con molti auguri  
alla Spett. clientela.*

### La Maglieria Antonio Prestigiacomò

augura alla gentile Clientela  
*Buon Natale  
e Capodanno*

CICLI

### Benotto

Rag. PIETRO TORRENTE - TRAPANI - Via G. B. Fardella, 83

## OLDAE

RAPPRESENTANZE •• PUBBLICITÀ  
*a tutti augura Buone Feste*

Il migliore dei vostri affari: **RACCOGLIETE  
BUONI O. R. O.**

I BUONI ORO sono gratuiti

6.000 punti in BUONI O. R. O. vi faranno milionari

Un milione sarà sorteggiato per ogni 2000 presentatori di una raccolta (alla rinfusa) di 6000 punti

Banca incaricata del servizio: **Banca Sicula**

CONSUMATORI! Fate i vostri acquisti presso i negozi che espongono il marchio O. R. O.

1.200 punti in BUONI O. R. O. sono realizzabili immediatamente in 500 lire

Organizzazione rendite Omaggio - Sede in Roma - Piazza Montecitorio, 105.  
Agenzia regionale Sicilia - Calabria Via Comiciotti 25 - tel. 10975 - Messina  
Agenzia Generale per Trapani e Provincia Rag. SALVATORE ADAMO - Via XXI Gennaio 6

### O. R. O.

## la ditta

# PEZZANO

### MARSALA

Via 11 Maggio - Telef. 14-09

### MARSALA

Via Roma - Telef. 12-35

### TRAPANI

Via Torrecarsa - Telef. 14-09

## mode - profumi

ringrazia la  
gentile, distin-  
ta clientela  
augurandole  
ogni felicità.

# OCCHIPINTI

CAFFÈ  
DROGHE  
ALIMENTARI

Tel. 18-14

*Augura ai clienti  
BUONE FESTE*

101754

## la Casa della Seta

nell'augurare un felice

### Natale

informa la distinta clientela che sono in arrivo le LANERIE PRIMAVERILI su disegni originali e di esclusività.

*Visitatela!*

# BANCO DI SICILIA

176 Sedi ed agenzie in Sicilia e nelle principali città continentali - Tutte le operazioni di Banca e di Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Minerario - Credito Industriale e Credito Peschereccio

PORGE VIVISSIMI AUGURI ALLA SPETTABILE CLIENTELA

Sottoscrivete al **PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE** presso il **BANCO DI SICILIA**

ISTITUTO DI CREDITO E DI DIRITTO PUBBLICO  
SEDE DI TRAPANI - Via Garibaldi 9 - TELEFONI 1002 - 1022 - 1181  
AGENZIA DI CITTA' - Via Palermo - BORGO ANNUNZIATA - Tel. 1066